

* NOVA *

N. 2876 - 15 DICEMBRE 2025

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

UNO, CENTO, MILLE TRAMONTI IL SOLE, LA LUNA E L'ONOMASILOGIA



Sulla rivista *Passaggi e Sconfini* (anno 8, n. 4/2025, pp. 73-77), in edicola nei prossimi giorni, nella rubrica "Universi e infinito", curata dalla nostra Associazione, è pubblicato un articolo di Elisabetta Brunella, con immagini di Fernando Delmastro, intitolato "Uno, cento, mille tramonti. Il Sole, la Luna e l'onomasiologia". In accordo con l'Editore riportiamo la parte dell'articolo dedicata all'onomasiologia.

NEWSLETTER TELEMATICA APERIODICA DELL'A.A.S. - ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI APS - ANNO XX

La Nova è pubblicazione telematica aperiodica dell'A.A.S. - Associazione Astrofili Segusini APS di Susa (TO) riservata a Soci e Simpatizzanti.

È pubblicata senza alcuna periodicità regolare (v. Legge 7 marzo 2001, n. 62, art. 1, comma 3) e pertanto non è sottoposta agli obblighi previsti della Legge 8 febbraio 1948, n. 47, art. 5. I dati personali utilizzati per l'invio telematico della Nova sono trattati dall'AAS secondo i principi del *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (GDPR - Regolamento UE 2016/679).

www.astrofilisusa.it

DIRE TRAMONTO IN PIEMONTE

Un bell'articolo¹ della studiosa piemontese Federica Cugno ci porta nel cuore di una disciplina affascinante come l'onomasiologia: in quanti modi le diverse lingue possono esprimere lo stesso concetto? A proposito del tramonto del Sole, Cugno ha raccolto e analizzato una varietà di espressioni provenienti praticamente da tutta l'Italia e le ha collegate a cinque differenti modi di percepire il fenomeno da parte dei parlanti.

Li riportiamo qui di seguito limitando la citazione degli esempi a quelli che riguardano il Piemonte o ancora più specificamente la Valle di Susa che, grazie al suo quadrilinguismo cioè la compresenza di occitano, francoprovenzale, piemontese e italiano, è un territorio linguisticamente stratificato, ricco e sfaccettato.

La percezione più diffusa collegata al tramonto è quella del movimento discensionale che fa sparire l'astro dalla vista dell'osservatore. La esprimono le frequenti forme che derivano dal latino tardo "calare", che si ritrovano per esempio in Val Casotto, Valle Stura e Valle Grana, o che danno continuità al latino "vadere" accompagnato dall'avverbio col significato di "giù", come avviene nel Novarese e nelle valli più settentrionali del Piemonte occidentale, per esempio a Carema o Traversella.

Una variante di questa forma impiega l'avverbio "sotto" ed è presente in più località tra cui alcune comunità francoprovenzali come Chialamberto (Valli di Lanzo) o Coazze in Val Sangone.

Qui facciamo un'eccezione e segnaliamo che anche in Friuli è particolarmente diffusa l'espressione che equivale a "andare sotto". Al punto che Pier Paolo Pasolini la utilizzò nella sua versione della poesia di Saffo già citata (basandosi non sul testo greco, ma sulla traduzione di Quasimodo).

Il calare del Sole può essere avvertito come un ingresso, tra le alture o – a seconda della conformazione del territorio – nel mare. Tra i verbi di movimento che assumono il valore di "tramontare", compaiono allora quelli derivati dal latino "intrare", nel senso di varcare o oltrepassare, presenti in alcune località di lingua occitana come Pramollo, in Val Chisone, o anche di lingua francoprovenzale come Giaglione e Chianocco. In questi luoghi della bassa Valle di Susa la forma legata a "intrare" sarebbe arrivata prima della diffusione del francoprovenzale avvenuta solo dall'VIII secolo, quando si rafforzò il ruolo del valico del Moncenisio come principale via di collegamento con la Francia.

Un terzo gruppo di denominazioni si concentra sull'ostacolo fisico che si frappone al movimento apparente del Sole. Qui la forma che ha prevalso è "tramontare", cioè quella dell'italiano standard, che in Piemonte si è affermata soprattutto a partire dalle città e che non è stata generalmente recepita nei vocabolari dialettali.

Viene poi l'insieme delle espressioni basate sulla personificazione del Sole che andrebbe a coricarsi, a dormire, come avviene nel francese che per "tramonto" usa "le coucher du soleil". Espressioni di questo genere sono molto diffuse in Valle di Susa, sia tra le località francoprovenzali della bassa Valle, come Novalesa, Giaglione e Mattie, sia in quelle occitane dell'alta Valle come Chiomonte, Bardonecchia e Sestriere.

Per ultime arrivano le più rare forme che traducono la percezione di una diversa intensità della luce solare che caratterizza il tramonto.

Potremmo concludere che – rispetto a un fenomeno naturale che si ripete ogni giorno uguale in tutto il mondo, impenetrabile a qualunque influenza umana – la varietà delle espressioni che gli danno un nome e lo descrivono svela l'impressionante ricchezza di sguardi, percezioni, esperienze ed emozioni che l'umanità ha sviluppato nei millenni a tutte le latitudini.

Elisabetta Brunella

¹ Federica Cugno, 'Tramontare' nei dialetti italiani: un excursus onomasiologico e motivazionale, *Studia UBB Philologia*, LXV, 4, 2020, pp. 129-146

<https://iris.unito.it/retrieve/e27ce430-e85f-2581-e053-d805fe0acbaa/StudiaUniversitatis.pdf>

